

## XIV Atlante Politico

*Indagine  
Demos & Pi-Gfk Eurisko  
per La Repubblica*

*Rapporto Ottobre 2007*



#### NOTA METODOLOGICA

Il sondaggio è stato effettuato, nei giorni 16-18 ottobre 2007, da GfK Eurisko per La Repubblica. Le interviste sono state condotte con il metodo CATI su un campione di 1112 persone, rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni e su un campione aggiuntivo, di 411 casi, di elettori potenziali dell'Unione. *Demos & Pi* ha svolto la redazione del questionario e l'analisi dei dati.

Le stime sulle intenzioni di voto (curate da Roberto Biorcio) sono state realizzate tenendo sotto controllo la distribuzione territoriale, i caratteri socio-demografici e i precedenti comportamenti elettorali dei rispondenti.

L'*Atlante politico* è curato da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon, Roberto Biorcio, Natascia Porcellato e, per Eurisko, Rosalba Rattalino.

*Indagine apparsa su La Repubblica, 21 ottobre 2007.*

*Documento completo su [www.sondaggipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggipoliticoelettorali.it).*

## WALTER SFONDA SE ACCELERA E SCEGLIE DI FARE UN MESTIERE SOLO

*di Ilvo Diamanti*

La grande partecipazione popolare alle primarie del Partito democratico sottolinea le attese che hanno accompagnato questo passaggio, fra gli elettori di centrosinistra. Che hanno ribadito con forza, in questo modo, la loro domanda di andare oltre il passato. Di contare di più. Di superare la frammentazione. Per questo può sorprendere l'impatto tiepido di questo evento sull'opinione pubblica.

Il sondaggio di Demos-Eurisko per l'Atlante politico, infatti, non fa emergere miglioramenti significativi nel giudizio degli italiani sul governo. Che resta profondamente negativo. Semmai, delle primarie sembrano aver beneficiato il Pd stesso e il suo leader, Walter Veltroni. Ma di poco. Il Pd, infatti, nelle stime elettorali, risale di poco più di un punto percentuale, rispetto a un mese fa. Raggiunge il 27,5%. Il miglior dato conseguito, nell'Atlante, da quando, a fine aprile, i congressi dei Ds e della Margherita ne sancirono l'avvio. In questo modo, peraltro, supera di un punto Fi e diventa il primo partito in Italia.

Walter Veltroni, inoltre, era e resta il leader "più stimato" dagli italiani. Anche se il grado di fiducia nei suoi confronti scende ancora di un punto rispetto a settembre (ma di 5 rispetto allo scorso aprile). Viene, così, quasi affiancato dal leader di An, Gianfranco Fini. Tuttavia, detenere la leadership è fattore di divisione. Polarizza consensi e dissensi. Le simpatie di cui dispone Fini (anche a centrosinistra) riflettono il fatto che egli è percepito ancora come "il secondo a destra". Dove lo scettro resta saldamente nelle mani di Silvio Berlusconi (assai più basso nella considerazione degli elettori). Veltroni, invece, oggi guida il primo partito del centrosinistra e del Paese. Ed egli stesso diventa, in vista delle prossime elezioni (che alcuni considerano davvero prossime), il primo candidato a sfidare Silvio Berlusconi e la Cdl. Per questo, i suoi consensi sono calati. Ma non crollati, visto che continua a tenere la testa, fra i leader politici, per grado di fiducia espresso dai cittadini. Inoltre, in una ipotetica sfida presidenziale all'americana (o alla francese) egli prevarrebbe su Silvio Berlusconi in modo netto: 45% contro 37%. Un divario doppio rispetto a giugno.

Naturalmente, l'Italia non è la Francia, né tanto meno l'America. Il che rende virtuali queste simulazioni. Il sistema elettorale, infatti, non valorizza le persone, ma i partiti e le "coalizioni". E il centrodestra continua ad essere "stimato" in largo vantaggio: +8 punti percentuali. Potremmo concludere, allora, che la nascita del Pd non ha cambiato nulla o quasi. Che una prossima - secondo alcuni imminente - consultazione elettorale riporterebbe al governo Berlusconi e il centrodestra. Ma, per quanto probabile, non è certo.

D'altronde, giusto due anni fa, in vista delle elezioni del 2006, i sondaggi (anche quelli commissionati dal centrodestra) delineavano uno scenario rovesciato. La Cdl era "stimata" dieci punti sotto l'Unione. La candidatura di Berlusconi era discussa da alcuni alleati. Ricordiamo tutti come andò a finire. Il recupero per molti versi prodigioso di Berlusconi, che trascinò il centrodestra a un centimetro dalla vittoria. Con una campagna elettorale mediatica, aggressiva e personalizzata. Certo: Berlusconi resta Berlusconi. Difficile sfidarlo sul terreno della politica come marketing. Tuttavia, l'abilità comunicativa del sindaco di Roma non va sottovalutata.

Inoltre, bisogna considerare alcuni elementi importanti, nel determinare il risultato elettorale.

a) L'orientamento degli incerti. Due anni fa erano prevalentemente di centrodestra. Elettori di Fi, delusi dal governo. Berlusconi li riconquistò, trasformando la campagna elettorale nel consueto referendum: o con me o con i comunisti. Oggi gran parte degli indecisi è, invece, composta - simmetricamente - da elettori di centrosinistra delusi dal governo. Di fronte al quesito: "volete davvero che ritorni Berlusconi al governo?", non avrebbero molti dubbi. Tornerebbero a votare in massa. Contro.

b) La composizione delle coalizioni. L'attuale legge spinge ad aggregare tutti: fino alla più piccola lista "personale". Difficile che si riesca a modificarla, in Parlamento. Se non in misura lieve. Tuttavia, non è detto che la logica dell'aggregazione a ogni costo si riproponga, uguale a prima. Qualcuno potrebbe decidere di "rischiare". Correre da solo, per conquistare un pacchetto di seggi da usare in proprio, in Parlamento. Soprattutto al Senato. Non solo la sinistra (cosiddetta) radicale, che ieri ha portato in piazza molte centinaia di migliaia di manifestanti, a Roma (una risposta alle primarie del Pd, più che al protocollo sul welfare). Ma anche il centro. L'Udc di Casini, insofferente di operare in una condizione "gregaria". Potrebbe allearsi con l'Udeur e altri gruppi. Il che renderebbe la competizione aperta e imprevedibile.

c) Infine, il futuro prossimo della politica italiana, lo stesso andamento di una prossima competizione elettorale dipendono dalle novità del sistema politico. In particolare,

quindi, dalla capacità del Pd di rispondere alle domande degli elettori di centrosinistra, che oggi appaiono particolarmente depressi.

Questa, in fondo, costituisce la spiegazione più plausibile della reazione timida dimostrata, fino ad oggi, dagli elettori di fronte alla nascita del Pd. Più che un soggetto, appare ancora una "promessa". Un investimento. A cui hanno contribuito in molti, di diversa provenienza politica, come mostra l'Atlante. "Solo" sei persone su dieci, fra quanti hanno partecipato alle primarie, infatti, sono elettori del Pd. Il 15% di essi, invece, è composto da elettori della sinistra (il 9% di Rifondazione comunista), il 7% di altre forze di centrosinistra (soprattutto della lista Di Pietro), il 6% del centrodestra (in particolare Udc). Dietro al successo delle primarie, dunque, non c'è solo il sostegno al Pd, ma anche altre componenti: la voglia di contare e di partecipare, oltre al sentimento antiberlusconiano.

Peraltro, altri aspetti del voto alle primarie suggeriscono le difficoltà che il Pd dovrà affrontare, nel suo percorso. La massiccia mobilitazione in alcune zone del Mezzogiorno, in primo luogo, segnala il peso dei tradizionali condizionamenti partitici e degli interessi locali. Mentre il profilo anagrafico della partecipazione, piuttosto matura e anziana rispetto alla media, rivela la difficoltà di coinvolgere i settori sociali e territoriali più innovativi.

Per questi motivi, il Pd oggi è guardato con interesse ma anche con diffidenza. Con attenzione e cautela. Dipende da ciò che sarà. Da ciò che farà. Di fronte a sé mostra di avere margini di crescita molto ampi. Oggi, nelle stime di voto, ha superato il 27%. Ma il suo elettorato potenziale è quasi doppio. Si è allargato di circa dieci punti percentuali, nell'ultimo mese. Per "presidiare" i suoi elettori, riconquistare i delusi e conquistare quelli potenziali, tuttavia, il Pd deve procedere in fretta. E senza ambiguità. Tale, ad esempio, è ritenuto dagli italiani il "doppio ruolo" di Veltroni". Leader del Pd e sindaco di Roma. Il 62% degli elettori gli chiede di scegliere. In ciò è evidente tutta la distanza dal centrodestra. E da Berlusconi. "Padrone" televisivo e di partito. Mediaset e Fi. Senza soluzione di continuità. E senza problema. A Veltroni, invece, risulterà difficile "identificare", impersonare, al tempo stesso, un grande partito e la capitale d'Italia. Perché Fi e le antenne non hanno radici. Il Pd e Roma ne hanno fin troppe.

## L'EFFETTO PRIMARIE TRAINA POCO IL PD, MA VELTRONI STACCA IL CAVALIERE

di Roberto Biorcio e Fabio Bordignon

L'atteso "effetto primarie" sembra determinare, almeno per il momento, solo timidi segnali di ripresa per il centro-sinistra. Il sondaggio dell'*Atlante politico*, realizzato da *Demos-Eurisko* nei giorni immediatamente successivi al voto, registra una lieve risalita del Partito Democratico, oggi al 27.5%. Veltroni incrementa il proprio vantaggio nel confronto diretto con Berlusconi, ma la distanza fra gli schieramenti rimane elevata (otto punti) e l'"umore" dell'opinione pubblica sembra beneficiare in misura limitata dell'impulso offerto dalla grande partecipazione popolare.

*Il popolo delle primarie.* Alle primarie del 14 ottobre hanno partecipato non solo futuri elettori del Pd (63%), ma anche persone vicine ad altri partiti di centrosinistra (22%) e, in misura più limitata, elettori tuttora indecisi o che fanno riferimento al centrodestra. Il profilo dei partecipanti mette in risalto, innanzitutto, due caratteri. Da un lato, la forte concentrazione del voto nelle regioni del Centro (tradizionalmente orientate a sinistra) e, ancor più, del Mezzogiorno: circa la metà dei votanti risiede nel Sud o nelle Isole. Così come in occasione delle primarie del 2005, l'identikit dei partecipanti mostra una presenza molto forte delle fasce anziane, per quanto anche il peso dei più giovani e delle donne – le categorie meno propense a farsi coinvolgere dalle attività di partito - risulti in linea con la media della popolazione.

L'elevata affluenza è stata incentivata da una quota consistente di *late deciders* – una persona su quattro ha maturato la propria scelta nel corso dell'ultima settimana – e dalla volontà di rafforzare la maggioranza contro la destra e contro Berlusconi. Proprio questo fattore primeggia tra le ragioni della mobilitazione (29%) ed ha favorito il coinvolgimento di elettori che fanno riferimento ai partiti alleati del Pd. Le altre motivazioni proposte dagli intervistati richiamano la voglia di manifestare la propria appartenenza al Pd (14%), di prendere parte alla vita del partito (13%), assieme al sostegno ad uno specifico candidato (13%). La netta affermazione di Veltroni, invece, è stata favorita soprattutto dalle qualità personali: un candidato che appare più capace e preparato (25%), "il più adatto a guidare il Pd" (22%).

*Il clima politico e le intenzioni di voto.* Il successo delle primarie non sembra, per ora, avere modificato in modo sensibile gli orientamenti dell'elettorato. Il giudizio nei

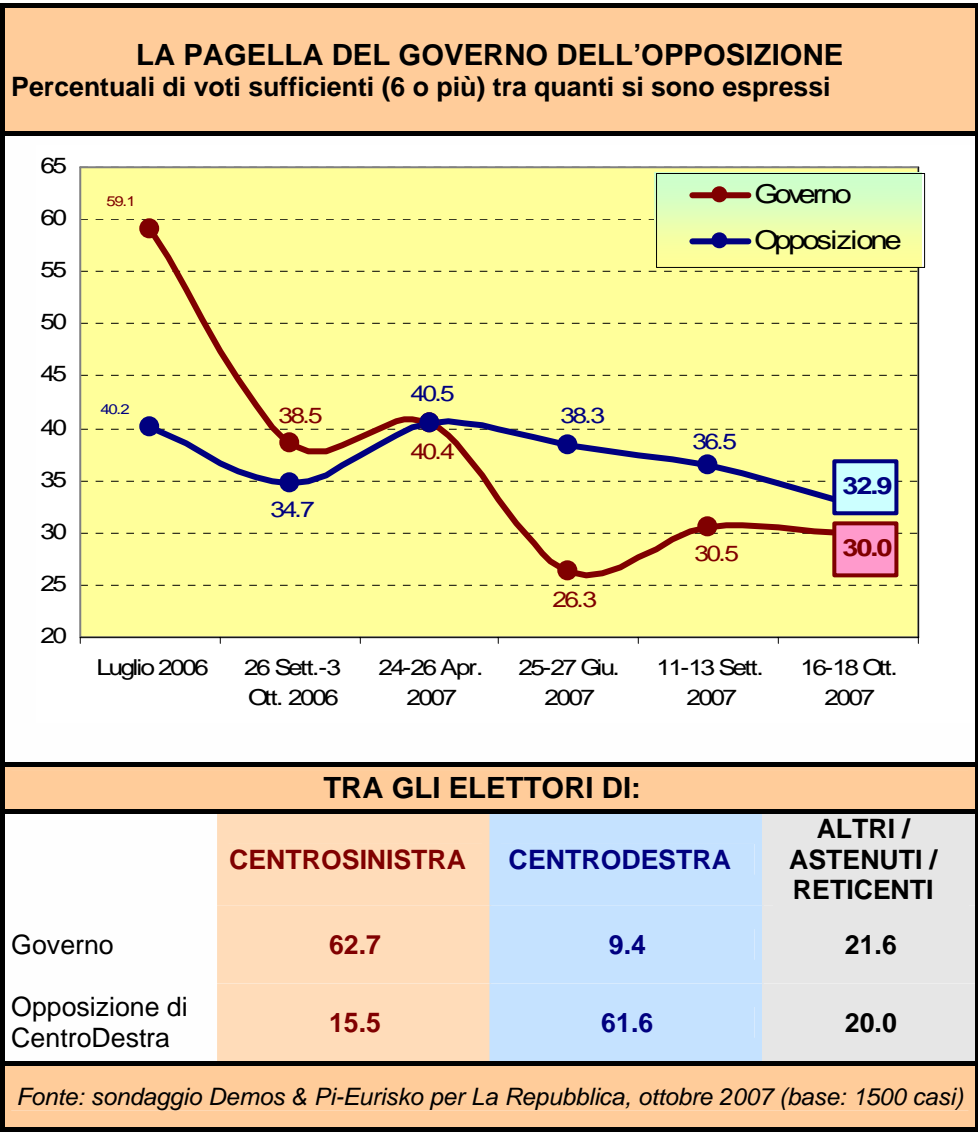
confronti del Governo (30%) e del premier (33%) si conferma ampiamente negativo; sugli stessi livelli del mese scorso. Nelle previsioni degli elettori di centro-sinistra si riassume parzialmente il pessimismo e crescono, anche se in misura contenuta, le aspettative di vittoria in vista delle prossime elezioni (per quanto il bilancio generale continui ad assegnare, nettamente, il successo alla CdL). Nelle intenzioni di voto si restringe lo scarto fra le due coalizioni, che scende da nove ad otto punti. Il Partito Democratico guadagna circa un punto percentuale, attestandosi, oggi, fra il 27 e il 28%. Gli effetti delle primarie richiederanno probabilmente più tempo per dispiegarsi. E' interessante osservare, tuttavia, come, nei tre giorni in cui si è svolta la rilevazione, le intenzioni di voto per il nuovo partito siano cresciute.

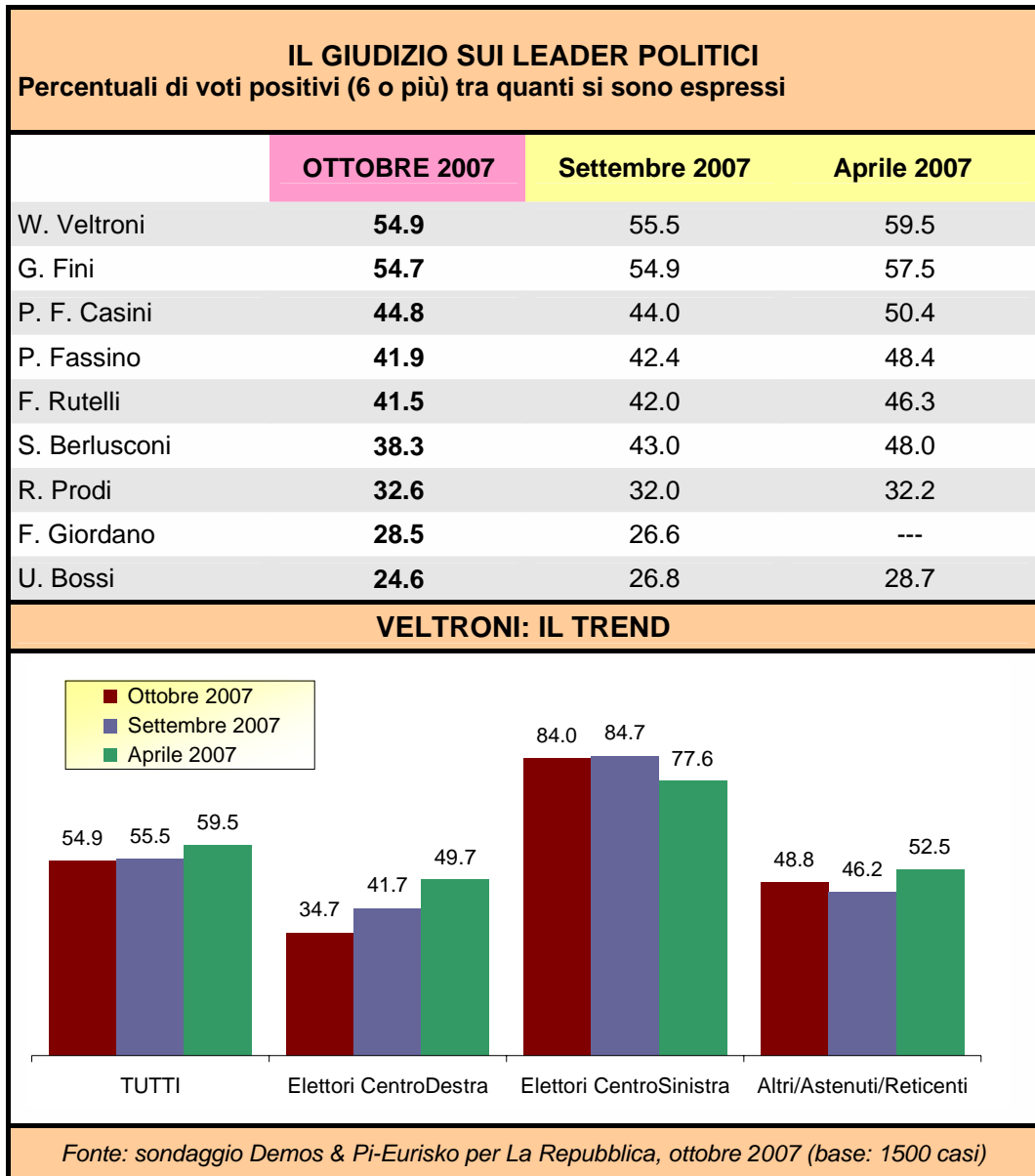
Spostando l'attenzione al confronto diretto fra i leader, Veltroni, che già in precedenza superava Berlusconi nelle preferenze come prossimo Presidente del consiglio, vede aumentare il proprio vantaggio sul fondatore di Forza Italia. Il segretario del Pd, del resto, rimane il più apprezzato fra tutti gli esponenti politici (55%): nella graduatoria supera di pochi decimali Gianfranco Fini, mentre Berlusconi si ferma al 38%. L'affermazione di domenica scorsa, al contempo, sembra poter creare qualche grattacapo al primo cittadino di Roma. Fra gli intervistati, il 62% pensa che dovrebbe abbandonare la poltrona di sindaco, e anche fra gli elettori dell'Unione più di quattro su dieci condividono la stessa opinione.

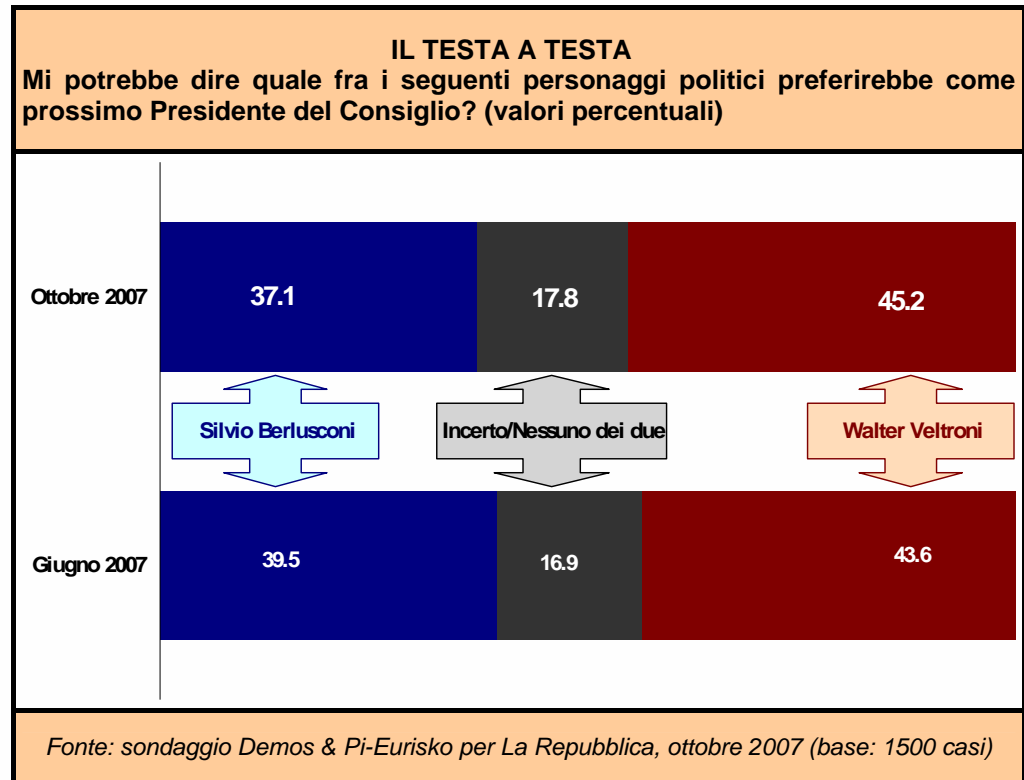
## STIME ELETTORALI – CAMERA DEI DEPUTATI

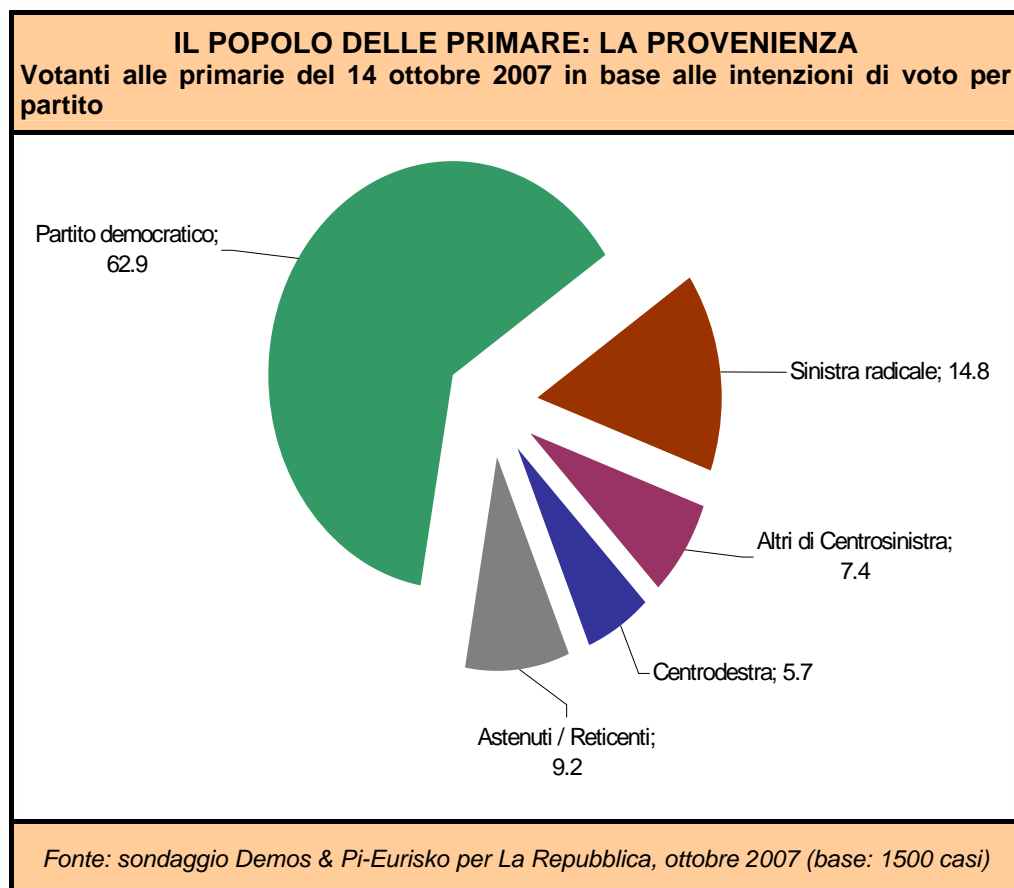
Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori percentuali)

	Intenzioni di voto (16-18 ott. 2007)	Intenzioni di voto (11-13 set. 2007)	Intenzioni di voto (25-27 giu. 2007)	Intenzioni di voto (24-26 apr. 2007)	Intenzioni di voto (26 sett.-3 ott. 2006)	Elezioni politiche 9-10 aprile 2006
Rifondazione Comunista	6.0	5.5	6.6	6.5	6.2	5.8
Comunisti Italiani	1.8	2.2	2.2	2.4	2.3	2.3
Partito Democratico	27.5	26.2	24.3	28.0	30.0*	31.3*
Sinistra Democratica	1.6	1.2	2.0	---	---	---
Verdi	2.3	2.7	2.3	2.0	2.1	2.1
Lista Di Pietro - Italia dei valori	3.2	3.1	2.7	2.4	2.9	2.3
Popolari Udeur	0.8	1.1	0.8	1.1	1.2	1.4
La Rosa nel Pugno	---	---	---	---	2.0	2.6
Radicali	1.0	1.3	1.2	1.0	---	---
Partito Socialista (Boselli, Craxi, De Michelis)	1.0	0.8	1.1	0.8	---	---
Altri CentroSinistra	0.4	0.7	0.4	1.0	2.4	2.0
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>45.6</b>	<b>44.8</b>	<b>43.6</b>	<b>45.2</b>	<b>49.1</b>	<b>49.8</b>
Forza Italia	26.8	27.0	26.3	25.9	23.2	23.7
Alleanza Nazionale	14.5	14.2	13.7	12.7	13.2	12.3
Lega Nord	4.5	5.0	5.7	5.2	3.7	4.6
Altri CentroDestra	1.8	1.2	2.5	2.8	2.8	2.3
<b>TOTALE CASA DELLE LIBERTÁ</b>	<b>47.6</b>	<b>47.4</b>	<b>48.2</b>	<b>46.6</b>	<b>42.9</b>	<b>42.9</b>
Udc	6.4	6.8	6.6	7.1	7.4	6.8
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>54.0</b>	<b>54.2</b>	<b>54.8</b>	<b>53.7</b>	<b>50.3</b>	<b>49.7</b>
Altro Partito	0.4	1.0	1.6	1.1	0.6	0.5
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>* Uniti nell'Ulivo</b>						
Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, ottobre 2007 (base: 1500 casi)						





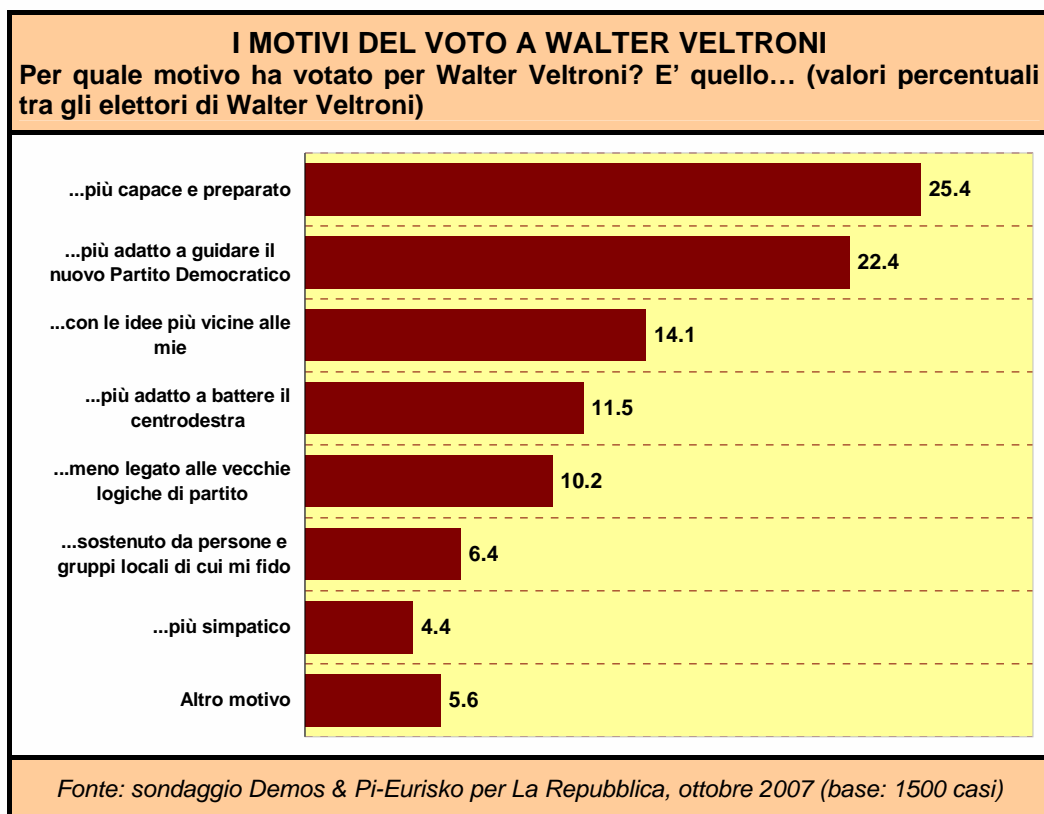




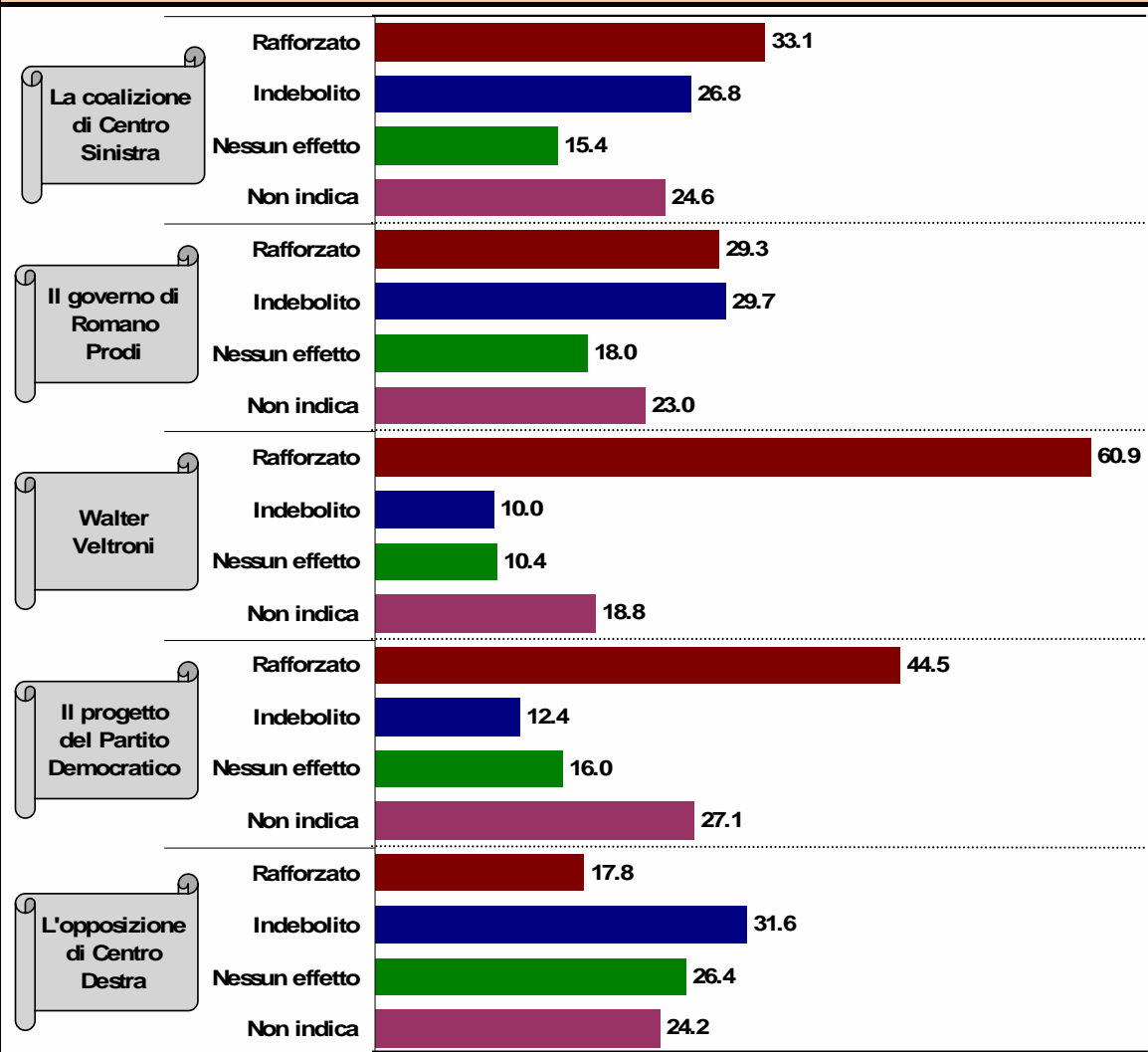
<b>LA DECISIONE DI VOTARE</b>		
<b>Quando ha deciso di andare a votare per le elezioni primarie? (valori percentuali tra i votanti alle primarie del 14 ottobre)</b>		
	<b>PRIMARIE PD</b>	<b>PRIMARIE UNIONE</b>
	<b>14 ottobre 2007</b>	<b>16 ottobre 2005*</b>
Non ho mai avuto dubbi	61.0	69.6
Più di un mese prima del voto	6.8	8.0
Nelle ultime 2-3 settimane prima del voto	7.4	6.9
Nel corso dell'ultima settimana	10.1	7.4
Il giorno prima del voto	5.5	1.8
Il giorno stesso in cui ho votato	8.2	4.7
Non indica	1.0	1.5
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
* Fonte: sondaggio Demos & Pi-LaPoliS (Univ. di Urbino), novembre 2005 (n. casi: 1003); elettorato potenziale del centrosinistra		
Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, ottobre 2007 (base: 1500 casi)		

<b>I MOTIVI DEL VOTO</b>					
<b>Quale di queste motivazioni ha influito di più sulla sua scelta di andare a votare per le elezioni primarie? (valori percentuali)</b>					
	TUTTI	Elettori Unione	Elettori Rc	Elettori Pd	Altri di Centrosinistra
Per rafforzare il centro-sinistra contro la destra e Berlusconi	28.6	30.7	67.1	26.9	30.5
Per manifestare la mia vicinanza/appartenenza al Partito Democratico	13.7	14.1	0.0	16.4	8.0
Per partecipare alla vita del Partito Democratico	13.1	13.5	0.0	16.3	3.1
Per sostenere un particolare candidato segretario nazionale	13.0	15.7	18.5	14.6	22.2
Per farmi vedere e sentire da una classe dirigente troppo lontana dalla gente	8.7	7.6	0.0	7.8	12.2
Per sostenere un candidato locale o una lista regionale	8.3	5.1	0.0	4.6	12.8
Per fedeltà al partito per cui ho sempre votato	6.2	6.6	10.2	7.1	0.0
Altro	6.8	5.6	1.4	5.5	9.9
Non sa / Non risponde	1.5	1.0	2.8	0.7	1.1
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

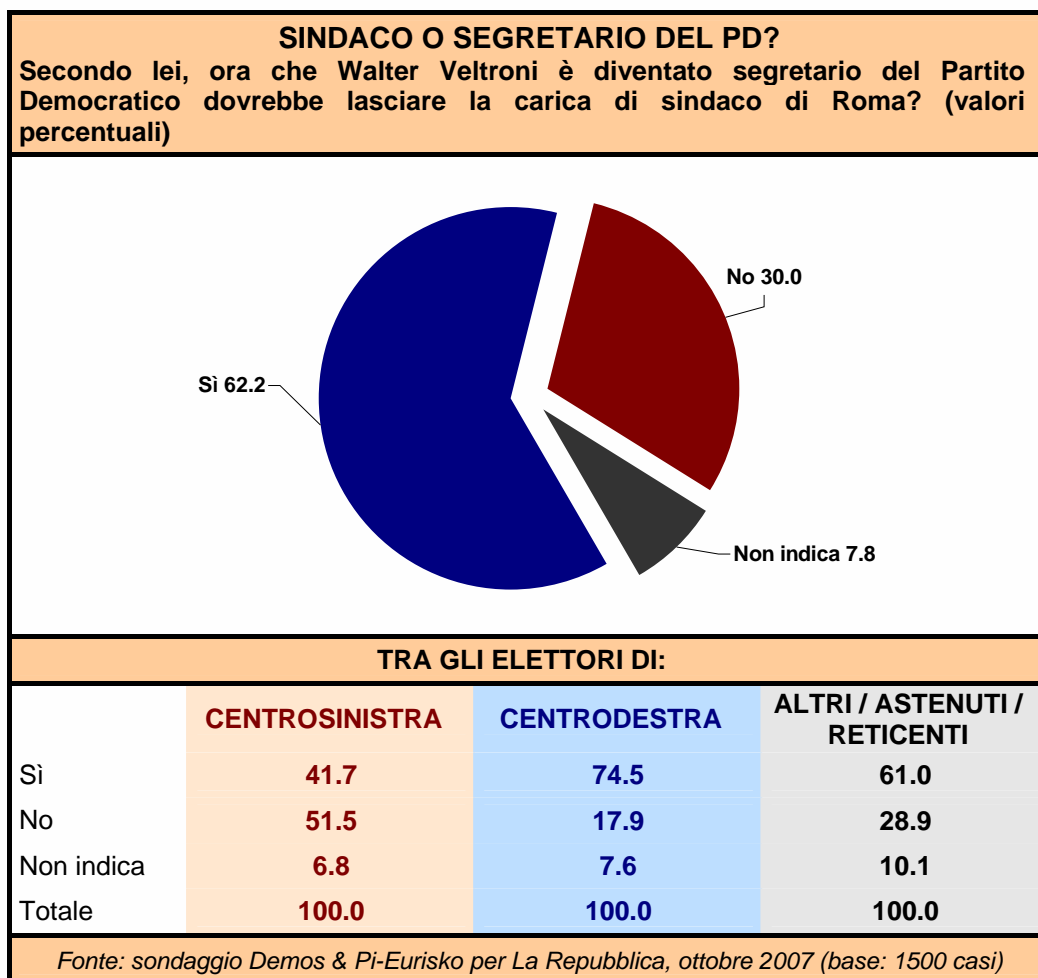
Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, ottobre 2007 (base: 1500 casi)



**GLI EFFETTI DELLE PRIMARIE**  
 Secondo lei, le Primarie di domenica hanno rafforzato o indebolito... (valori percentuali)



Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, ottobre 2007 (base: 1500 casi)



<b>LA MANIFESTAZIONE DELLA SINISTRA RADICALE</b>				
Sabato prossimo a Roma si terrà una manifestazione organizzata dalle forze della sinistra come Rifondazione e i Comunisti Italiani, sui temi del lavoro, del <i>welfare</i> , dei diritti civili e sociali. Lei si direbbe... (valori percentuali)				
	TUTTI	TRA GLI ELETTORI DI:		
		CENTRO SINISTRA	CENTRO DESTRA	ALTRI/ ASTENUTI/ RETICENTI
Totalmente a favore	16.1	29.6	8.6	13.6
Condivido i motivi ma non la manifestazione	25.8	33.4	24.1	22.3
Totalmente contrario	30.8	21.8	47.9	22.3
Non sono al corrente	18.7	11.6	11.2	29.5
Non sa / non risponde	8.6	3.5	8.1	12.2
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>

Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, ottobre 2007 (base: 1500 casi)